

## Mentre l'Inpgi è in rosso per 142 milioni, il presidente (giornalista) porta a casa 230mila euro

☒E' scontro frontale nel consiglio generale dell' istituto di previdenza dei giornalisti (**Inpgi**) sull'indennità della neo presidente **Marina Macelloni** dopo che i consiglieri eletti a febbraio scorso dopo ore di discussioni hanno alla fine dato il via libera con **36 voti a favore, 17 no e 3 astenuti** per assegnarle un compenso di circa **230mila euro lordi** l'anno. La giornalista del **Sole240re** che ha preso il posto di **Andrea Camporese**, l'ex presidente **rinvitato a giudizio per corruzione e truffa** ai danni dell'ente – di cui è considerata una "fedelissima" guadagnerà praticamente quanto il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**.

Ma non è finita qui. Infatti l'istituto che paga le pensioni, le indennità di disoccupazione ai giornalisti, il cui bilancio è tutt'altro che in salute, come segnalato anche dalla **Corte dei Conti**, si accollerà anche i suoi contributi (autonomi) per la gestione separata, l'**Inpgi 2** !

### Dai 147mila euro di Cescutti ai 310mila di Camporese...

Otto anni fa il presidente dell'**Inpgi** era **Gabriele Cescutti**, il quale poteva contare su un'indennità annuale di **147mila**. Subito dopo l'elezione del "pupillo" di **Cescutti** e cioè **Andrea Camporese**, avvenuta nel 2008 il Cda approvò una delibera retroattiva, che collegava l'indennità dovuta al presidente alla retribuzione del direttore generale con una maggiorazione del **10%**. Ma **Camporese** non contento... chiese ed ottenne anche il "*ristoro per il pregiudizio economico e previdenziale derivante dagli effetti della sospensione del rapporto di lavoro*", il rimborso del mancato accantonamento del Tfr, dei contributi previdenziali e dei versamenti alla cassa di assistenza sanitaria di categoria (**Casagit**) e al fondo complementare dei giornalisti. Per un totale percepito annualmente di **oltre 310mila euro annui**.

Dimenticavamo: l'**Inpgi** versava ad **Andrea Camporese** anche i **30mila euro** di locazione annuale per la sua casa nella Capitale, pur avendo l' Istituto una valanga di case libere sfitte a disposizione !



nella foto **Andrea Camporese**, sullo sfondo il Tribunale di Milano

## L'indennità ancorata allo stipendio del direttore generale

Al centro delle contestazioni di chi ha votato **"no"** in Consiglio, c'è il motivo che anche il trattamento della **Macelloni**, che era già membro del cda durante il secondo ed ultimo mandato di **Camporese**, resta agganciato allo stipendio del direttore generale. L'unica diversità è che i **255mila euro** del direttore generale sono stati "scontati"... del **10%** come aveva deciso il consiglio generale nello scorso autunno accogliendo una proposta presentata dal CdA a luglio 2015, quando venne approvata, come foglia di fico, una **"riforma"** che dovrebbe rimettere in sesto i traballanti conti dell'istituto grazie ad un aumento delle aliquote contributive, alla riduzione delle prestazioni erogate ed a un contributo di solidarietà sulle pensioni già in essere. In pratica, non paga chi sbaglia, ma chi non può dire e fare niente per opporsi !

Secondo i consiglieri di amministrazione della maggioranza (nel 90% emanazione della **FNSI**) che si sono espressi a favore, invece, i **230mila euro** alla **Macelloni** *"sono del tutto giustificati perché chi si insedia alla guida dell'Inpgi ha diritto a non rimetterci"* rispetto a quel che guadagnava prima. La **Macelloni** come **caporedattore** centrale del *Sole 24 Ore* percepiva **177mila euro** compreso l'accantonamento del Tfr. A cui occorre sommare circa **48mila euro** di contribuzione volontaria all'**Inpgi 1** (la gestione previdenziale a cui sono iscritti i dipendenti delle case editrici) e i versamenti alla cassa di assistenza sanitaria di categoria (**Casagit**) e al fondo complementare (aggiuntivo) dei giornalisti. Oltre ai sostanziosi rimborsi spese ed una congrua dotazione annuale come spese di rappresentanza.



**I consiglieri contrari hanno fatto giustamente notare** che il compenso andrebbe riconosciuto a fronte della responsabilità insita nella carica dovrebbe essere stabilito con criteri oggettivi. Altrimenti si apre la strada a evidenti disparità: un redattore ordinario che per ipotesi diventasse presidente dell'**Inpgi** dovrebbe *"accontentarsi"* di poco più di 2mila euro al mese, mentre il direttore del **Corriere della Sera** avrebbe potuto pretendere dieci volte di più. I giornalisti de **ilfattoquotidiano.it** hanno più volte tentato di contattare la **Macelloni**, la quale in perfetto *"stile... Camporese"* non ha voluto

## INPGI (gestione principale) : 141,7 milioni di perdite

Le contestazioni sull'opportunità della maxi indennità sono soprattutto i problemi di bilancio dell' **Inpgi**, evidenziati anche dalle ultime relazioni della **Corte dei Conti**. L'istituto ha chiuso il **bilancio 2015** della gestione principale con una **perdita** di quasi 142 milioni di euro e un **patrimonio** diminuito (a valore di mercato) da 1,99 a 1,86 miliardi. Sempre nello scorso esercizio 2015 lo **squilibrio** tra **entrate e uscite** previdenziali e **assistenziali** è incrementato notevolmente arrivando a **112 milioni** di euro contro gli 81 del 2014. L'ultima riga del conto economico comprensivo di entrate e uscite straordinarie riporta un **utile "fittizio"** (quindi irreali) di **21 milioni**, che in realtà è quello "riclassificato", cioè che tiene conto soltanto dell'attività istituzionale che consiste nell'incassare **contributi e pagare pensioni**, attività che evidenzia appunto una **perdita** di 141,7 milioni.

## La finta "svendita" del mattone per evitare crisi di liquidità

Per metterci una pezza, lo scorso anno il consiglio di amministrazione uscente presieduto da Camporese aveva autorizzato la dismissione di parte del **patrimonio immobiliare** (il cui valore ed entrate sono per Legge a garanzia delle pensioni). Un'operazione per il momento cartacea, che rischia però di trasformarsi in una vera e propria **svendita** e che finirà per danneggiare l'unico reale patrimonio a garanzia delle erogazioni delle future pensioni. Preoccupante anche la situazione della riserva di garanzia Ivs, che deve essere pari ad almeno **cinque annualità** di pensioni erogate in base al decreto legislativo 509/1994 . Nel **2010** l'INPGI aveva una riserva sufficiente a coprire 4,62 annualità. A fine **2014** il valore è calato a poco più di **4**. Nel 2015 la riserva è scesa addirittura a **3,9**.

## Lo scontro sull'abolizione del "gettone" di 80 euro

Pur in presenza di un preoccupante scenario futuro, la spending review dell'ente si è sforzata... all'eliminazione dei rimborsi spese per i membri del Consiglio generale che abitano in provincia di Roma e dei gettoni di presenza da 80 euro al giorno, proposto dal consigliere **Mauro Lozzi** (cui la rappresentanza di **Inpgi Futuro** ha detto sì e su cui la maggioranza si è spaccata) che fino a oggi i consiglieri generali hanno continuato a ricevere mentre il CdA vi aveva rinunciato nel 2012. Sugli 80 euro in favore tutti coloro che ricoprono cariche all'**Inpgi** e, quindi, anche di tutti **gli oltre 60 membri** del Consiglio generale, però, non è ancora detta l'ultima parola. Infatti l'emendamento sull'abolizione è passato con 34 sì e 14 no, ma da parte della maggioranza del consiglio non sono mancate le proteste ("

pecunia non olet"... ) ed alla fine si è deciso di ridiscutere la questione durante la prossima riunione.

### **I soldi dell' INPGI al sindacato**

Sono rimasti invece inalterati gli eccessivi compensi dei componenti del comitato amministratore di **Inpgi2** ed i **due milioni e mezzo** di euro che l' **Inpgi** con i soldi di tutti versa nelle casse del sindacato, a conferma che esiste un meccanismo ben collaudato di stretta connivenza e "controllo gestionale" tra Ente di previdenza e **Fnsi**, controllo che è probabilmente la "madre" di tutte le cause della pessima situazione finanziaria dell'Ente.

---

## **Inpgi-Sopaf: Inpgi non si costituisce parte civile. Chi si meraviglia ? Noi no.**

Secondo le indagini della procura di Milano, oltre all'**Inpgi** , l' istituto di previdenza dei giornalisti, la cui gestione è da sempre "pilotata" dal sindacato, sarebbero coinvolti in questa mega truffa anche **Enpam** e la **Cassa ragionieri dello Stato**. Tre enti previdenziali che allo stato dei fatti sono parti lese. Negli ultimi dieci mesi, nel corso dei quali le indagini di inquirenti e magistratura sono andate avanti per accertare responsabilità e colpevoli su quanto accaduto, dentro gli uffici dell' **Inpgi** vige e regna il silenzio più totale ha fatto da padrone . Il Presidente dell' **Inpgi** , il giornalista-sindacalista **Andrea Camporese**, iscritto nel novembre 2014 nel registro degli indagati, con l'accusa di "truffa aggravata", ha rilasciato nei giorni scorsi una dichiarazione, pubblicata chiaramente sul sito della **FNSI**, difendendo a 360 gradi il suo operato di Presidente e respingendo ai mittenti ogni ipotesi di accusa.

I finanzieri hanno accertato una distrazione di oltre 100 milioni di euro dal patrimonio della **Sopaf**, società in regime di concordato preventivo. L'inchiesta in corso della procura di Milano ha acceso i riflettori su dei fatti e comportamenti che possono pregiudicare le casse dell'Istituto e non solo l' "immagine" dell' **Inpgi** . La somma investita dal fondo previdenziale **Inpgi2** ammonta a 30 milioni nell'acquisto di quote **Fip**, (**Fondo immobili pubblici dello Stato**) a fronte dei quali la società **Sopaf** dei fratelli **Magnoni** (che avevano una grande amicizia e sintonia con **Camporese**) avrebbe avuto, secondo

la **Gdf** e la Procura di Milano , un illecito guadagno di circa 7,6 milioni dalla singola operazione.

Nell'attesa che i magistrati milanesi accertino la verità dei fatti e stabiliscano eventuali responsabilità e colpevoli, dopo mesi e mesi di riserbo più totale l'**Inpgi** ha finalmente ammesso di essere "**parte lesa**", ma guarda caso...non si costituisce parte civile nel processo contro i fratelli **Magnoni**. esattamente il contrario di quanto hanno fatto più correttamente ed onestamente l' **Enpam** e la **Cassa ragionieri dello Stato**.



nella foto **Ruggero Magnoni (SOPAF)**

I giornalisti e consiglieri della **FNSI**, **Paolo Corsini**, **Federica Frangi** e **Pierangelo Maurizio**, hanno sottolineato alcuni aspetti importanti di questo scandalo: *"non è chiaro perchè il Cda dell'Inpgi non si è costituito parte civile, cioè come parte attiva nel processo a piena tutela dell'Istituto e dei suoi iscritti: il che è ben diverso, come tutti i colleghi sanno e in particolare chi si è occupato per anni di giudiziaria, come **Silvana Mazzocchi**, membro del Cda e che con grande enfasi ha annunciato la novità della presenza dell'Istituto come parte lesa al processo. □ Al contrario invece l'**Enpam**, l'ente dei medici, non ha avuto alcuna difficoltà a costituirsi parte civile". Come mai? Forse perché a differenza dell'**Inpgi**, i vertici attuali non sono gli stessi che conclusero nel 2009 l'operazione **Sopaf**? "*

Diverse le domande prive di risposta dall' **INPGI**. Affidiamoci quindi ai magistrati milanesi a cui è stato delegato il compito di accertare come si siano svolti i fatti e giungere ad una verità ed individuare le responsabilità .

Nel frattempo pubblichiamo una lettera del giornalista **Pierluigi Rossler Franz** (contro il quale l'ex-Presidente **INPGI Gabriele Cescutti**, il nostro Direttore ha vinto un processo con sentenza definitiva) il quale, con un raro gesto di onestà intellettuale, riconosce l'assoluta fondatezza degli interrogativi posti sulla **vicenda Sopaf**, interrogativi ai quali se ne sono aggiunti altri e si sono aggiunti dati di fatto di una gravità inaudita nell'incredibile comportamento di chi dovrebbe gestire i soldi della previdenza giornalistica. Quelle domande furono poste a maggio 2014 in

una conferenza stampa organizzata da **Pierangelo Maurizio**, da **Fabrizio de Jorio** e **Paolo Corsini** e da altri colleghi due settimane dopo che era esploso lo scandalo della presunta truffa per 7,6 milioni all'**Inpgi**, con l'arresto dei fratelli **Magnoni** e di altri indagati. La lettera è doppiamente importante perché Franz, che è un sindaco revisore dei conti dell'Istituto, a distanza di dieci mesi ritiene essere stato turlupinato, rendendo noto che gli sono stati nascosti documenti fondamentali come la consulenza fornita dall'avv. Marani consegnata il 5 marzo scorso e di cui è venuto a conoscenza solo 15 giorni dopo. E' lunga, ma vale la pena. Buona lettura

## **Lettera aperta**

*Al Vice Presidente Vicario **INPGI**  
Dott. Paolo Serventi Longhi*

*e p.c.*

*Ai Consiglieri di Amministrazione **INPGI***

*Ai Consiglieri Generali **INPGI***

*Ai Componenti del Comitato Amministratore **INPGI***

*Al Collegio Sindacale **INPGI***

*Ai Colleghi*

*Nicola Borzi (**Plus – Il Sole 24 Ore**)*

*Fabrizio de Jorio (**Rai**)*

*Pierangelo Maurizio (**News Mediaset**)*

*Al Direttore Generale **INPGI** Dott.ssa Mimma Iorio*

**Oggetto:** *Ulteriori chiarimenti a supporto della richiesta di convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio Generale dell'Istituto: se fosse esatta la ricostruzione dei fatti contenuta nella Relazione del 5 marzo scorso dell'Avv. Andrea Marani, legale esterno di fiducia dell'INPGI, il Sindaco Pierluigi Roesler Franz avrebbe fatto la figura del cosiddetto "peracottaro" ed avrebbero perfettamente ragione quei colleghi che erano stati finora ingiustamente sbeffeggiati, cioè Nicola Borzi (**Plus – Il Sole 24 Ore**), nonché Fabrizio de Jorio (**Rai**) e Pierangelo Maurizio (**News Mediaset**), che da tempo sostenevano l'esistenza di gravi irregolarità nelle operazioni di acquisto da parte dell'INPGI 2 delle 225 quote del Fondo FIP cedute dalla SOPAF del Gruppo Magnoni.*

Roma, 21 marzo 2015

Caro Vice Presidente,

Cari colleghi,

circa 10 mesi fa si tenne a Roma una conferenza stampa sulla vicenda SOPAF cui non partecipò il Presidente INPGI Andrea Camporese che vi era stato invitato per chiarire i termini dell'operazione che gravava sulle casse dell'Istituto. Ad organizzare l'incontro erano stati i colleghi Fabrizio de Jorio (RAI) e Pierangelo Maurizio (News Mediaset) della corrente sindacale romana di "Giornalisti in movimento". Il resoconto fu riportato nell'articolo dal titolo: "Caso Sopaf: Inpgi parte lesa, "Giornalisti in Movimento" attende spiegazioni dal Presidente Camporese", pubblicato da Marco Chinicò, cliccare su <http://www.chinicsnews.it/.../602-caso-sopaf-inpgi-parte-lesa...>

Nel corso della conferenza stampa furono rivolte all'INPGI le seguenti 4 domande alle quali ovviamente nessuno dette allora una risposta ufficiale. Eccole:

**"1) E' vero che il 23 febbraio 2009 il presidente Camporese per conto dell'Inpgi firmava un contratto con la Sopaf per l'acquisto di quote Fip, "pari ad euro 30 milioni" a prezzo "immodificabile", senza che nel contratto vi fosse "alcuna indicazione del valore della quota", ma solo con l'indicazione dell'ammontare complessivo dell'investimento?"**

**"2) E' vero che il 31/12/2008 la Sopaf aveva stipulato un contratto con la società austriaca Immowest per l'acquisto di quote Fip al valore di 100 mila euro ciascuna?"**

**"3) E' vero che il 6/3/2009 l'Inpgi anticipava alla Sopaf 30 milioni di euro in unico bonifico per l'acquisto delle quote Fip che la Sopaf, di fatto, ancora non deteneva?"**

**"4) E' vero che solo pochi giorni dopo, cioè il 12/03/2009, la Sopaf con la somma anticipata dall'Inpgi perfezionava l'acquisto da Immowest delle quote Fip a 100 mila euro ciascuna rivendendole all'Inpgi ad un prezzo di circa 130 mila euro ciascuna?"**

A queste 4 domande ha ora risposto affermativamente l'avvocato **Andrea Marani**, legale esterno di fiducia dell'**INPGI**. Insomma, **sarebbe tutto vero** (vi é solo un piccolo – ma ulteriormente peggiorativo lapsus per l'Istituto perché la data esatta sulla 3a domanda é il 3, e non il 6, marzo 2009). Pertanto, secondo quanto riportato nella Relazione di 19 pagine dell'avv. Marani, i colleghi Fabrizio de Jorio e Pierangelo Maurizio avrebbero perfettamente ragione.

# AMO MAI SMESSO DI DARE RISPOSTE AI TUOI

Ma avrebbe pienamente ragione e gliene dò ora pubblicamente atto, scusandomi molto con lui per averlo persino duramente e ingiustamente contestato, anche il collega **Nicola Borzi**, de "Il Sole - 24 Ore", che ben prima ancora, il 17 febbraio 2012 ed esattamente in vista delle elezioni per l'INPGI cui si era candidato con il n. 8 nella lista "PROFESSIONISTI PER L'INPGI", sostenuta dalla corrente sindacale milanese di SenzaBavaglio, aveva scritto un articolo intitolato: **"Quell'affare (per chi?) delle quote di FIP vendute tre anni fa all'INPGI"**.

Vi si legge, tra l'altro: "Scopriamo soprattutto che nelle prime settimane del 2009, appena prima della cessione di quote di FIP a INPGI, Sopaf aveva acquistato dalla società austriaca IMMOWEST del gruppo IMMOFINANZ (troverete allegati i bilanci) 800 quote del fondo FIP (una partecipazione pari al 6% del totale del Fondo) al valore di 80 milioni di euro, con un prezzo unitario per quota di 100mila euro. Operazione stranissima, questa, perché il gruppo austriaco IMMOFINANZ aveva comprato quella stessa partecipazione del 6% di FIP, anni prima, per 100 milioni. Com'è che la vendette a inizio 2009 a SOPAF con uno "sconto" (cioè, per gli austriaci, una perdita secca) di 20 milioni? E com'è che SOPAF vendette subito dopo le quote a INPGI? A quale prezzo? Al prezzo di carico delle quote acquisite all'avvio del FIP (126.667 euro l'una) o a quello a cui le aveva avute "a sconto" dagli austriaci (100mila euro l'una). Se SOPAF le avesse vendute su una base di carico nel proprio bilancio di 100mila euro l'una, avrebbe realizzato, su 30 milioni di ricavi, ben 7 MILIONI E MEZZO DI UTILE, cioè **un profitto del 33% pagato ovviamente dall'INPGI e da tutti i suoi iscritti**. Allora com'è che nella delibera di acquisto del presidente Camporese si presenta l'affare come lucroso per l'istituto, si parla di "sconto" del 4,39% e si dice che il valore unitario certificato delle quote FIP era di oltre 140mila euro l'una? Non pare essere sicura questa valutazione se si considera che il valore unitario della quota del Fondo, pubblicato ufficialmente da FIP, al 31 dicembre 2008 era pari a 138.552,563 euro. Perché, nonostante la stampa economica e internazionale ne avesse parlato diffusamente (allego gli articoli del Sole 24 Ore e di altre testate internazionali), nessuno a quanto pare dentro l'INPGI si dedicò a capire come mai, appena poche settimane prima di cedere quote di FIP a INPGI, SOPAF avesse acquistato dal gruppo austriaco quote di FIP per un valore inferiore del 20% a quello pagato dagli austriaci e comunque inferiore di oltre il 33% al prezzo pagato dall'INPGI a SOPAF solo pochi giorni dopo? Dunque nell'acquisto di quote di FIP per 30 milioni, il 19 febbraio 2009, con una **delibera firmata dal presidente Camporese**, chi ha fatto l'affare: l'INPGI o la SOPAF che avrebbe guadagnato 7,5 milioni su 30 di ricavi?"

**Due anni dopo, il 13 maggio 2014**, all'indomani dell'arresto a Milano dei fratelli Magnoni, **Nicola Borzi** scrisse: "L'Istituto nazionale di



previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi) ha la sfrontatezza di dire che non si sente truffato (come, invece, affermano i magistrati) dai fratelli **Magnoni** e dai loro soci di **Sopaf** (sette arresti e un mazzo di avvisi di garanzia) per l'acquisto delle quote del **Fondo immobiliari pubblici (Fip)** avvenuto nel febbraio 2009. La motivazione per cui **Inpgi** non si sente truffato? "Perché l'investimento ha prodotto un rendimento positivo", rispondono. La risposta è risibile, rivolta a un pubblico, quello dei giornalisti (che versano la loro pensione all'Inpgi), trattato come se fosse composto da imbecilli. Perché? Perché Sopaf acquistò le quote Fip pochi giorni prima di rivenderle all'Inpgi pagandole il 30% in meno della somma che sborsò l'Istituto previdenziale dei giornalisti. Il quale continua a dire di aver fatto un affare. Dunque, facciamo un esempio: se io compro una casa che vale 100 mila euro – diciamo un valore a caso – e invece la pago oltre 130 mila – sempre a caso -, poi la affitto e incasso ogni mese la pigione e nel frattempo il valore della casa sale, io posso continuare a ritenere di aver fatto "un affare", perché il rendimento combinato dell'affitto e della rivalutazione della casa è positivo. Ma la verità è e resta il fatto che io quella casa l'ho strapagata (oltre il 30% in più). Se non l'avessi pagata così tanto, coi soldi risparmiati (30 mila euro) avrei potuto magari comprare anche un box e affittare pure quello, oppure dei Bot, o metterli in un conto di deposito. Ora, se l'avessi fatto, il rendimento del mio investimento – e il mio patrimonio – sarebbero assai più alti. Ho scritto 100 mila e 130 mila euro non a caso. Sono i valori ai quali Sopaf acquistò (100 mila euro) ciascuna quota del Fip e la rivendette (a 130 mila e rotti euro) a Inpgi. **Su 250 quote Sopaf lucrò in pochi giorni un guadagno di 7,5 milioni di euro a spese dell'Inpgi.**

Perché l'Inpgi si chiude a riccio e non ammette l'errore? Ci sono due spiegazioni plausibili:

**1 – dolo: secondo i magistrati (che vogliono verificare la condotta dei vertici dell'Inpgi stesso), l'Istituto previdenziale dei giornalisti è stato truffato, cioè raggirato, indotto a credere falsamente che l'operazione di acquisto delle quote Fip (per un valore totale di 30 milioni di euro) fosse "un affare", mentre è dimostrato che il vero affare lo fece Sopaf, lucrando per pochi giorni di compravendita ben 7,5 milioni (su 30!);**

**2 – incompetenza:** gli organi dirigenti e di controllo dell'Inpgi del 2009 (quelli in carica all'epoca dell'operazione FIP) non si accorsero della antieconomicità dell'investimento.

In entrambi i casi, l'Inpgi (cioè tutti i giornalisti italiani che versano all'Istituto i loro fondi previdenziali) hanno subito un danno. E i vertici dell'Inpgi sanno che, una volta acclarato il danno, la Procura della Repubblica è tenuta a inviare una segnalazione di questo danno alla **Corte dei Conti**, la quale controlla (solo formalmente) i bilanci dell'Inpgi e può chiedere a tutti i componenti degli organi dirigenziali e di controllo dell'Istituto previdenziale

in carica nel 2009 i danni – pro quota – che i loro errori hanno causato all'Istituto stesso. Ecco perché oggi gli amministratori dell'**Inpgi** si affannano a dichiarare che **“l'Istituto è parte terza”** e non **“vittima di truffa”** (come invece scrivono i magistrati): perché c'è chi teme di essere chiamato a rifondere, pro quota, i 7,5 milioni sborsati in eccesso dall' **Inpgi** stesso. Alcuni di coloro che erano ai vertici dell' **Inpgi** nel 2009, quando l'operazione FIP fu fatta (come lo stesso presidente **Camporese**, che firmò la delibera di investimento) siedono ancora ai vertici dell'Istituto: mi pare chiaro perché minimizzano e parlano di **“operazione fruttuosa”**. Ma la verità nuda e cruda è questa”.

Come sindaco INPGI gli risposi che l'**INPGI 2**, avendo sempre sostenuto di aver pagato un prezzo per le 225 quote FIP inferiore a quello di mercato e di aver tratto un buon guadagno da questa operazione (circa il 38% di rendimento netto in 5 anni), non avendo subito un danno, non poteva costituirsi parte lesa.

Ma mi replicò subito **Borzi**: “Il fatto che Inpgi 2 abbia acquistato le quote **FIP** “sotto il loro valore di mercato” non toglie che la **SOPAF** le avesse acquistate pochi giorni prima pagandole 7,5 milioni in meno, dunque con un valore ancora più basso: **non era un valore “di mercato”**, essendo quello pagato per una compravendita, anche quello? Il fatto che le quote FIP abbiano reso non cancella quei 7,5 milioni con i quali Inpgi avrebbe potuto acquistare e far rendere, magari, altri investimenti, magari proprio un numero maggiore di quote FIP”. Quanto al fatto che io sostenessi che l'**Inpgi 2** non era stato truffato mi contestò: “Spiegalo ai magistrati, perché sono loro a ritenere che truffa ci sia stata e ad avere usato questo termine, indicativo di un'ipotesi di reato ben precisa”.

**In pratica sarei stato completamente depistato e tratto in inganno**, perché proprio sulla base di quelle tranquillizzanti affermazioni avevo difeso l'operato dell'Istituto prendendo apertamente posizione a suo favore. Pertanto – anche se in perfetta ed assoluta buona fede e con la coscienza a posto – avrei, invece, sbagliato facendo comunque la cosiddetta figura del “peracottaro”. Me ne rammarico molto, chiedendo di nuova scusa ai colleghi **Fabrizio de Jorio (RAI)**, **Pierangelo Maurizio (News Mediaset)** e **Nicola Borzi (Plus24 – Il Sole 24 Ore)**.

In conclusione, sarei stato bellamente preso in giro e turlupinato dagli Uffici INPGI, essendomi fidato delle sole carte che mi sono state mostrate e della rassicurazioni verbali avute (molte altre carte mi sono state, invece, nascoste, come la Relazione dell'avv. **Marani**).

Poiché, però, c'è in ballo soprattutto l'immagine di un Istituto

previdenziale prestigioso, come l'**INPGI**, che ha alle spalle una gloriosa storia di quasi un secolo e che rischia di uscire a pezzi da questa brutta storia, è tassativamente necessaria l'assoluta trasparenza e chiarezza verso tutti gli iscritti che hanno pieno diritto di sapere per filo e per segno come sono andate realmente le cose e se vi siano state eventuali responsabilità gestionali ed amministrative. Insomma, è necessaria una ricostruzione, esatta al mille per mille, della delicata vicenda.

Per questo Vi invito cortesemente a voler richiedere, ai sensi dell'art. 11, primo comma, dello **Statuto INPGI**, la convocazione motivata di una seduta straordinaria del Consiglio generale (bastano solo 18 vostre firme). Vi ricordo, peraltro, che il Consiglio Generale si sarebbe già dovuto riunire tra breve per modificare lo **Statuto INPGI** (fra appena 3 giorni, martedì 24 marzo, come forse saprete, si terrà la riunione forse finale dell'apposita Commissione) al fine di contenere i costi di gestione, riducendo il numero dei consiglieri generali e ammettendo la possibile rielezione del Presidente **Camporese** nella primavera 2016 per altri 4 anni fino al 2020 (sarebbe così questo il suo terzo mandato quadriennale, mentre oggi è vietato perché lo Statuto ammette la rielezione del Presidente solo per 2 mandati consecutivi).

Resto a Vs. completa disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordialità

**Pierluigi Roesler Franz**

Sindaco INPGI

**P.S.** Quello che **Franz** dimentica è che anche l'agenzia di stampa **ADGNEWS24** con sede a Roma, diretta dal nostro direttore **Antonello de Gennaro**, si era ampiamente occupata del problema. Questi sono i link:

**Articolo del 17 maggio 2014 :**

<http://www.adgnews24.it/2014/05/17/crack-sopaf-gli-affari-con-l-inpgi-solo-adgnews24-il-fatto-quotidiano-ed-il-sole24ore-ne-parlavano/>

**Articolo del 3 giugno 2014 :**

<http://www.adgnews24.it/2014/06/03/quello-strano-silenzio-del-presidente-dell-inpgi-a-report-sara-forse-per-la-perquisizione-subita/>

**Articoli del 3 dicembre 2013 :**

<http://www.adgnews24.it/2013/12/03/camporese-inpgi-al-fatto-attacco-personale-piccoli-mastropasqua-crescono/>

<http://www.adgnews24.it/2013/12/03/inpgi-il-presidente-dell-ente-incas-sa-sempre-di-piu-l-ente-meno/>

**Articolo del 26 agosto 2012 :**

<http://www.adgnews24.it/2012/08/26/la-sopaf-sullorlo-del-fallimento-e-quegli-strani-affari-con-linpgi/>

**Articolo del 14 agosto 2012 :**

<http://www.adgnews24.it/2012/08/14/ecco-chi-sono-i-soci-consulenti-degli-investimenti-inpgi/>

**Articolo del 8 giugno 2012 :**

<http://www.adgnews24.it/2012/06/08/ecco-che-fine-hanno-fatto-i-partners-finanziari-dell-inpgi/>